

---

# Relazione preliminare al PUC

---

13 DICEMBRE 2021

---

**Comune di Dragoni**

## Sommario

PREMESSA.....	3
II PIANO URBANISTICO COMUNALE NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE.....	4
<b>QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>5</b>
LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA .....	5
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE .....	5
IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI .....	9
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA .....	10
<b>QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>12</b>
IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO .....	12
POSIZIONE GEOGRAFICA ED ESTENSIONE.....	12
OROGRAFIA .....	13
IDROGRAFIA.....	13
RISORSE TERRITORIALI.....	14
RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA .....	14
LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA .....	14
<b>QUADRO SOCIO-ECONOMICO .....</b>	<b>16</b>
ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI .....	16
POPOLAZIONE RESIDENTE .....	16
MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE.....	18
FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE.....	19
CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE.....	19
GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE.....	21
LIVELLO DI ISTRUZIONE .....	21
LIVELLI OCCUPAZIONALI E FORZA LAVORO A DRAGONI .....	21
FAMIGLIE E LORO NUMEROSITÀ DI COMPONENTI .....	21
IL PATRIMONIO ABITATIVO .....	22
<b>QUADRO MORFOLOGICO .....</b>	<b>23</b>

---

TERRITORIO COMUNALE .....	23
QUADRO MORFOLOGICO .....	25
LE ORIGINI DI DRAGONI.....	25
LO SVILUPPO URBANO DI DRAGONI .....	25
LE INFRASTRUTTURE A RETE .....	26
LE INFRASTRUTTURE STRADALI .....	26
LE INFRASTRUTTURE STRADALI .....	26

## PREMESSA

La formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento cardine per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.

La natura innovativa e complessa del nuovo strumento urbanistico introdotto dalla Legge Regionale 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e insediativi; proprio per questo la metodologia di elaborazione del Piano è stata ispirata ai nuovi modelli di pianificazione, modelli per altro riconosciuti e prescritti dalla nuova legislazione urbanistica regionale.

Tale nuova e più aggiornata metodologia di piano si rivolge a definire scenari prospettici in grado di tener conto soprattutto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali fare scaturire un disegno di lungo periodo o atemporalizzato, fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali. Sul versante delle connesse e necessarie indagini conoscitive preliminari al piano, si sono, pertanto, approfonditi e privilegiati gli aspetti di carattere ambientale ed insediativo e quelli della trama delle pianificazioni generali e settoriali vigenti o in itinere, ai fini della determinazione delle obiettive condizioni di attrattività o di condizionamento in grado di costituire una griglia di valutazione nei confronti delle scelte ubicazionali degli insediamenti e delle attività. Il problema fondamentale affrontato con il Piano Urbanistico Comunale non è stato quindi misurare la capacità di un territorio di sopportare trasformazioni, ma riconoscere quali fossero le trasformazioni appartenenti a quel territorio, alla sua storia, alla sua natura, alla sua comunità. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui si sono sviluppate azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità di un territorio.

Altro carattere distintivo e qualificante del nuovo Piano, riguarda l'aspetto della sua flessibilità definita all'interno delle disposizioni strutturali, che ha quale suo indispensabile corollario e quale fase operativa concreta le disposizioni programmatiche, nonché gli Atti di Programmazione degli Interventi ed i Piani Urbanistici Attuativi. La definizione specifica e di dettaglio dei contenuti progettuali del piano, la loro temporalizzazione, l'individuazione delle modalità, dei soggetti, degli impegni e delle responsabilità dell'attuazione degli interventi saranno, quindi, affidate agli strumenti che scaturiranno con l'entrata in vigore del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

## IL PIANO URBANISTICO COMUNALE NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale di livello comunale introdotto dalla L.R. 16/2004 che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. È attraverso il PUC che "il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale", anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Il PUC, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- Individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- Definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- Determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- Stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- Indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- Promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- Disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- Tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- Assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geo-morfologico del territorio comunale.

Il PUC coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. A questi due strumenti del PUC è affidata la duplice funzione di definire:

- Con le disposizioni strutturali il limite dello sviluppo comunale compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i valori naturali, ambientali e storico-culturali, i rischi del territorio, il sistema insediativo e infrastrutturale presente. Le disposizioni strutturali fanno capo ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed, offerta (espressa dalle

idoneizzazioni del territorio ad accogliere e “servire” detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno non condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo, ma con validità a tempo indeterminato.

- Con le disposizioni programmatiche le priorità di tipo strategico degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e di riqualificazione urbana da mettere in atto nel territorio comunale definendo i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione, e determinare i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio.

Il processo di redazione del PUC impegna quindi l'Amministrazione Comunale ad esplicitare cosa vuole e può fare in un tempo breve in una cornice di lunga durata e produce uno stimolo reale alla fattibilità delle previsioni, offrendo diritti edificatori solo se utilizzati in quell'arco temporale e risolvendo il problema annoso della decadenza dei vincoli attraverso l'introduzione del principio perequativo.

Il primo passaggio fondamentale nella redazione del PUC, secondo il Manuale operativo del Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio 5/2011, è la redazione del preliminare di piano, composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico, che ha lo scopo di fotografare lo stato attuale del territorio e di indicare gli obiettivi generali che si intendono perseguire con la programmazione del PUC, nonché, le scelte di tutela e valorizzazione delle identità locali, il tutto in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati.

Il Documento Preliminare, insieme al “Rapporto Ambientale Preliminare” diventa il “corpus” per l'avvio delle procedure contestuali di Pianificazione e Valutazione Ambientale, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati e per la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale ai fini della VAS.

## QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

### LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Dragoni.

### IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti. Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo

Il Comune di Dragoni rientra nell'Ambiente Insediativo n. 8 "Media Valle del Volturno" ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "Sistemi Costieri a dominante Rurale Culturale" B7 – Monte Maggiore. L'Ambiente Insediativo n. 8 soffre di problemi derivanti da mancanza di pianificazione e di controllo ambientale, ma il territorio conserva ancora una elevata naturalità nonostante la presenza di diversi elementi di forte impatto ambientale non confacenti allo sviluppo sostenibile di quest'area. Vi sono infatti varie cave, reti infrastrutturali non studiate per un corretto inserimento nel paesaggio, insediamenti produttivi non pianificati che continuano a generare l'immagine di un territorio di transito e di confine.

Se le dinamiche territoriali dovessero seguire le tendenze attuali, l'Ambiente Insediativo n. 8 sarebbe caratterizzato da:

- Un maggiore accrescimento di quei centri pedemontani polarizzatori dei piccoli centri circostanti ed in particolare di quelli montani;
- L'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella piana del Medio Volturno con invasione di territorio agricolo pregiato, in particolare lungo la viabilità principale da parte di nuove infrastrutture, impianti di commercio di media e grande dimensione;
- La formazione di urbanizzazioni lineari "a rosario" lungo la viabilità delle varie aree pedemontane;
- L'accentuazione dell'abbandono di centri a quote più elevate e di minor interesse commerciale.

In una "visione guida per il futuro" si potrebbero evidenziare nei desiderata:

- L'organizzazione della mobilità principale e delle reti impiantistiche in appositi corridoi infrastrutturali, in modo da razionalizzare l'uso del territorio agricolo per evitare sprechi e dare un certo ordine al territorio;
- La promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree parco già istituite ai sensi della L.R. 33/93 e di quelle che si potranno realizzare a breve a seguito di continue richieste degli enti locali interessati; questo per invertire la tendenza all'abbandono di aree di notevole pregio agricolo e paesistico-ambientale ed evitare, quindi, i danni sul territorio generati dall'abbandono;
- Il miglioramento della rete viaria per aumentare gli standard di sicurezza;

- La realizzazione della rete ecologica attraverso un uso sostenibile del territorio con la realizzazione, tra l'altro, di percorsi ciclabili;
- Il blocco delle espansioni lineari lungo le strade e la riorganizzazione delle attività imprenditoriali e commerciali in aree funzionali ad evitare lo spreco di terreni di importanza agricola e ridurre gli spazi di percorrenza negli ambiti comunali;
- La promozione della trasformazione del Parco Regionale del Matese in parco interregionale, in modo da poter sfruttare al meglio le potenzialità ambientali, turistiche e produttive di un complesso montuoso diviso nella sua unicità solo da confini amministrativi.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS B7 – Monte Maggiore riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici” sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi: è previsto per il sistema stradale la realizzazione dei seguenti

interventi:

- a) Ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
- b) Variante alla SS 86;
- c) Ammodernamento e adeguamento della SP Formicola-Dragoni;
- d) Adeguamento della sede stradale della SP 194 + SP 270-SS 6-Rocchetta e Croce-Formicola.
- e) Adeguamento della sede stradale della SP 289-ex Statale Riardo;
- f) Adeguamento della sede stradale della SP 66-Piedimonte Matese-Ponte dei Briganti-Villa Ortensia

Per il sistema ferroviario, invece non sono previsti interventi.

- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS-B7 MONTE MAGGIORE													
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2a	E2b	E3
B7	2	2	3	2	3	2	3	1	4	2	2	3	1

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;

- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale
- e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

## IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Con l'emanazione del D.Lgs. 49/2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

La finalità principale del PGRA è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

- Salvaguardia della vita e della salute umana;
- Protezione dell'ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Il PGRA interessa parzialmente il territorio di Dragoni nella zona attraversata dal fiume Volturno.

## IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. n. 16/2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovragionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

Il PTCP della Provincia di Caserta è stato approvato con D.C.P. n°26 del 26/12/2012, e recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, la disciplina dei piani paesistici, le misure di salvaguardia delle aree parco e il quadro di riferimento delle salvaguardie di interesse nazionale vigenti sul territorio provinciale. Il PTCP, quindi, specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e della pianificazione territoriale, coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali, ed orienta la pianificazione provinciale di settore.

Il PTCP, coerentemente con le disposizioni della Legge Regionale 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali. La componente programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziale.

In particolare sono disposizioni strutturali quelle che:

- Individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, floreali, faunistici), paesaggistici, rurali, storico – culturali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- Individuano le zone in cui è opportuno istituire la tutela di nuove aree naturali di interesse provinciale e/o locale;
- Indicano i territori da preservare da trasformazioni insediative e infrastrutturali;
- Determinano i criteri e gli indirizzi per l'individuazione dei carichi insediativi ammissibili;
- Definiscono le iniziative da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.

Le disposizioni programmatiche, in conformità e in attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono, invece, gli interventi infrastrutturali e la rete della mobilità da realizzare, i progetti territoriali prioritari.

Le finalità di sviluppo culturale, sociale ed economico della comunità provinciale vengono perseguite dal PTCP attraverso:

- Il contenimento del consumo del suolo, assicurando, contestualmente, la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e la riqualificazione delle aree urbane e rurali degradate;
- La difesa del suolo con particolare riferimento alla sicurezza idraulica, alla stabilità dei versanti;

- La tutela del paesaggio naturale e degli elementi identitari del territorio provinciale;
- Il potenziamento e l'interconnessione funzionale del sistema dei servizi e, in particolare, della rete della mobilità su ferro;
- Il risparmio energetico e la promozione delle energie alternative;
- Il coordinamento delle politiche e degli strumenti urbanistici comunali e delle pianificazioni di settore.

Il PTCP, suddivide il territorio provinciale in sei ambiti insediativi:

Aversa, Caserta, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Litorale Domitio, Teano.

Il Comune di Dragoni fa parte dell'ambito di Piedimonte Matese<sup>1</sup>, principale sistema insediativo della Provincia di Caserta. È incentrato sugli insediamenti dell'alta valle del Volturno, da Caiazzo fino al confine provinciale a Capriati a Volturno.



L'incisione valliva del fiume Volturno, insieme ai rilievi montani del Matese, costituiscono i limiti dei sub-sistemi insediativi: nella parte meridionale dell'ambito, lungo l'ex strada statale 158 della Valle del Volturno, si è formato un subsistema che ha tratto linfa, in alcuni periodi storici, anche dalla linea ferroviaria Alifana; il secondo sub-sistema insediativo fa capo al centro di Piedimonte Matese. Si tratta di numerosi centri e nuclei, localizzati a mezza costa sulle pendici collinari prospicienti la valle del Volturno; infine, il terzo sub-sistema è costituito dagli insediamenti montani nell'altipiano Matese, da Gallo fino a San Gregorio.

Gli obiettivi generali del PTCP vengono divisi per sistema in base al seguente raggruppamento:

OBIETTIVI GENERALI	
Sistema ambientale	Mitigazione del rischio ambientale e antropico
	Formazione della rete ecologica provinciale
	Tutela dei valori paesaggistici e naturali
Sistema insediativo	Il recupero dei centri storici
	La riqualificazione degli insediamenti
Sistema infrastrutturale	Il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole
	La modernizzazione della rete stradale
	La mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica

Ai suddetti obiettivi corrispondono le seguenti linee strategiche:

- Arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;
- Frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale, privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti, in posizione marginale rispetto agli spazi rurali e aperti;
- Condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
- Tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica e vulcanica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;
- Proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, costiere, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;
- Tutelare i valori storico-culturali ed estetico-percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere e infrastrutture:
- Promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
- Favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;
- Valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze, infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica, ecologica ed estetico-percettiva del territorio rurale;
- La realizzazione congiunta di interventi residenziali e attrezzature pubbliche da parte di operatori immobiliari con la cessione gratuita al comune delle ultime (e di una quota di edilizia sociale);
- Il riuso di aree urbanizzate in modo da determinare effetti rivalutativi sulle stesse.

## QUADRO AMBIENTALE

### IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

#### POSIZIONE GEOGRAFICA ED ESTENSIONE

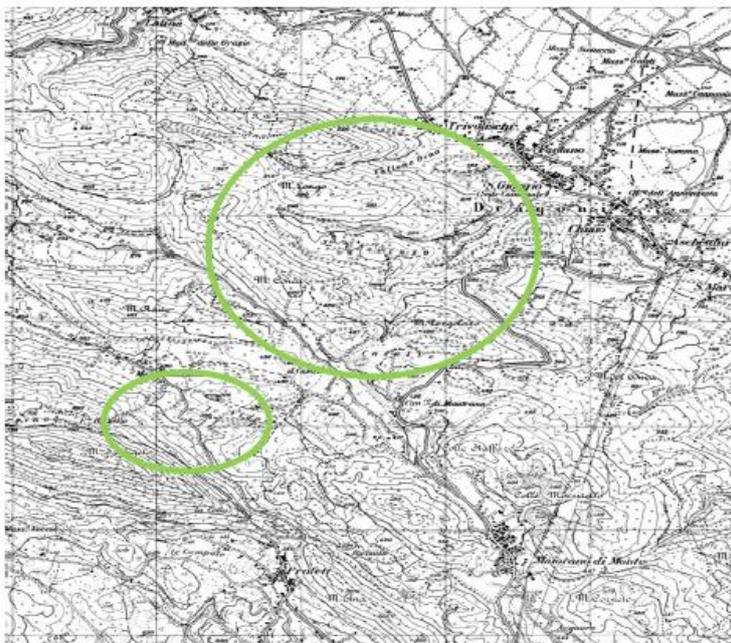
Il territorio del Comune di Dragoni esteso complessivamente 26,00 Km<sup>2</sup>, è ubicato in destra del fiume Volturno e confina a nord con i comuni di Alife e Baia-Latina, a sud con il comune di Liberi, ad ovest con il comune Roccaromana ad est con il comune di Alvignano.

Tale comprensorio si estende ad S-SW, lungo le falde nord-orientali del massiccio di "Monte Maggiore" e, a N-NE, nella parte sud-occidentale della "Piana Alifana".

Dragonì fa parte dei Comuni che individuano il territorio del Sistema Territoriale Rurale (STR) della Campania n. 5 Media Valle del Volturno.

In particolare, il confine territorio nella parte nord-orientale, segue l'alveo del Fiume Volturno; procedendo verso S-SW percorre Valle dei Ferrari, Ponte Fontanelle, Monte del Duca e Monte Cardillo.

Nella sua parte occidentale; sale a N-W attraversando la località Massariella per poi giungere e costeggiare le falde orientali di Monte S. Angelo; prosegue a N-E attraversando il versante orientale di Monte Raito e quello occidentale di Monte Longo; giunge infine nel Vallone Murato seguendolo fino alla sua confluenza nella parte nord-occidentale del Fiume Volturno.



## OROGRAFIA

Dal punto di vista morfologico l'intero territorio si può dividere in due parti ben distinte: la prima a monte del tracciato della statale 158 prevalentemente collinare ad altimetria variabile dai 110 ai 600 m.s.l.m., si presenta con una orografia mossata ed ondulata per l'alterarsi di strette valli e monti.

La seconda a valle, invece, è rappresentata dalla pianura attraversata dal fiume Volturno costituita per la maggior parte da seminativi irrigui.

Le pendenze che si riscontrano nei territori della proprietà variano da zone pianeggianti, presenti prevalentemente nella zona centrale e nord-occidentale dove sono presenti soprattutto campi coltivati (5-15%), a zone di medio versante interessate da una pendenza che varia dal 15% al 23%, fino ad arrivare in alcuni punti a oltre il 50% (Monte S. Angelo).

## IDROGRAFIA

La rete idrografica presente nel territorio comunale suddetto non è molto sviluppata e i pochi fossi, valloni e torrenti a flussi temporanei (Vallone dell'Orno, Vallone S. Vincenzo, Vallone Cinquanta), si impostano in destra idraulica del fiume Volturno, verso il quale drenano, in funzione dei litotipi attraversati, le acque piovane (pluviometria annua di circa 1300 mm.).

In particolare, il deflusso idrico in corrispondenza della formazione carbonatica è quasi nullo (ad eccezione dei periodi caratterizzati da precipitazioni intense e continue) poiché, presentando un'alta permeabilità secondaria (per fatturazione e fessurazione dovute a eventi tettonici), è una litofacies perdente.

Anche il deflusso idrico nell'ambito dei detriti pedemontani e delle piroclastiti è scarso (tranne durante i fenomeni pluviali intensi e continui che determinano incisioni incanalate e retrogressive, molto accentuate nei depositi piroclastici a causa della loro erodibilità) a causa della discreta permeabilità di tali litotipi.

## RISORSE TERRITORIALI

Le risorse rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L'accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale.

### RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

Il territorio del Comune di Dragoni conserva mirabili testimonianze ambientali archeologiche, architettonici, artistici e storici tra cui:

- Il fiume Volturno che attraversa parte del territorio comunale;
- Il percorso che collega il Castello medievale con la Grotta di San Michele Arcangelo nel Comune di Liberi;

### LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA

Le origini antiche di Dragoni, come anche quelle di Alvignano, sono da ricercarsi nell'antica città di Cubulteria distrutta da Quinto Fabio Massimo durante la seconda guerra punica (219 e il 202 a.C.). Il monte Castello, a nord-ovest di Dragoni, conserva le rovine delle possenti mura megalitiche di Cubulteria.

Il toponimo, attestato nella forma latina medievale come Traguni, appare per la prima volta in un documento dell'812 del "Chronicon Vultumense", poi, nel X secolo, nella bolla di consacrazione del vescovo di Caiazzo, Stefano Menicillo. La sua origine è assimilabile a quella di altri toponimi analoghi etimologicamente legati al favoloso animale. Ad esso è ispirato lo stemma civico, che rappresenta un drago d'oro rivolto a sinistra, in campo d'argento. L'origine del paese risale all'epoca dei Longobardi che invasero l'Italia nel 568 d.C. Convertitisi i Longobardi al Cristianesimo, ebbero come loro figura di riferimento l'arcangelo Michele; infatti molte terre a Lui sono denominate.

A Dragoni sul Monte Melanico vi è una grotta intestata all'Arcangelo Michele, un tempo sito dedicato ai riti pagani. Questo Monte fu poi chiamato “Monte del Dragone” in funzione apotropaica dagli abitanti cristiani del luogo per allontanare appunto il paganesimo considerato culto del Demonio, quest'ultimo spesso raffigurato nelle sembianze di un drago. In seguito il nome Traguni si estese ai casali nelle vicinanze e financo al castello, edificato nel X sec. d.C. chiamato appunto “Rocca dei Dragoni”. Il Castello è, approssimativamente,

a pianta quadrata. Il mastio, anch' esso quadrato, è nell' angolo sud-ovest. Allo spigolo sudest è una torre circolare. Il portale si apre nella cortina nord, e presso di esso, all'interno, sono una grande cisterna circolare e alcuni vani rettangolari, coperti a volta. Sulla collina del Castello sono state individuate due Cinte murarie concentriche, in opera poligonale di calcare, di età sannitica.

È inoltre da ricordare, per i visitatori più curiosi, che la diffusione del nome Traguni è legata a due leggende che son da rapportarsi al culto di San Michele succitato ma che presentano in alcuni punti anche delle analogie con il culto di San Giorgio. Nella prima leggenda si racconta che ogni anno sul Monte Melanico doveva essere sacrificata ad un drago una fanciulla; la sorte volle che un giorno toccasse alla figlia del re del luogo ma questa fu salvata dall'Arcangelo Michele che sconfisse il drago riportandola da suo padre. Nel racconto della vita di San Giorgio – figura di santo per certi versi simile a San Michele - scopriamo che questi si trovò a salvare Silene, la figlia di un re che a sorte era stata scelta per essere offerta ad un drago.

La seconda leggenda invece narra di come un grande “ ingiarmatore” della zona attirò alcuni serpenti nella piazzetta di San Giorgio – è da notare il non casuale nome della piazzetta – i quali si disposero intorno ai bordi di un cerchio che egli aveva precedentemente tracciato sul suolo; a mezzogiorno un drago scese dal castello e divorò l'uomo che ebbe appena il tempo di farsi il segno della croce; infine il drago fu attaccato dagli altri serpenti e divorato. Il paese fu così liberato dai serpenti e gli abitanti ivi eressero una chiesa, la chiesa di San Giorgio appunto. Anche la figura di San Giorgio è strettamente legata ai serpenti, ai draghi e prevede iconograficamente la presenza di una fanciulla da salvare, successivamente trasfigurata nell'immagine della Madonna.

Nell'undicesimo e dodicesimo secolo il territorio di Dragoni fu invaso dai Normanni che introdussero il sistema feudale. Uno dei feudatari più importanti fu Goffredo di Balbano, proprietario di una importante biblioteca. La biblioteca acquistò in notorietà in quanto, ivi, si dice, studiò Giovanni Boccaccio. La notorietà fu tale che la biblioteca divenne oggetto di visita da parte dei re della dinastia angioina. La famiglia Balban durò nella signoria per sette generazioni; a essa succedettero i Ruffo, poi i Marzano, i de Carlon e, nel 1562, i Falco di Alvignano. Dal 1620 il feudo passò ai Gaetani di Laurenzana, i quali arricchirono ancora di più la biblioteca. La tradizione vuole che in quel secolo e nel successivo il Castello di Dragoni sia stato meta di numerosi studiosi, attratti proprio dalla celebre biblioteca, della quale, purtroppo, non è rimasta alcuna traccia. Dopo la caduta della Repubblica napoletana del 1799 a Dragoni si rifugiarono molti rivoluzionari in fuga da Napoli, che riuscirono così a mettersi in salvo. Nel 1860 vi si riunì e si armò la legione del Matese, che cooperò alle operazioni contro le truppe borboniche che difendevano Capua.

Ogni frazione ha una propria chiesa: nell'abitato di San Giorgio, dove si trova oggi la sede del comune, è la Chiesa di San Biagio, del XVIII secolo, ad aula con altare in marmo di Dragoni. A Chiaio sorge la bella Chiesa dell'Annunziata, rimaneggiata nel Settecento, con resti di un antico portale e un notevole fonte battesimale in marmo locale; nell'abside, sull' altare maggiore è il dipinto ad olio dell' Annunciazione, del XVIII secolo. Nella frazione Pantano è la piccola Chiesa di Sant' Andrea, ad aula rettangolare, con altare in marmo locale.

Nell'abitato di Trivolischi si trova l'antica Chiesa di San Simeone, a pianta quadrata, che presenta brani, purtroppo molto rovinati, di affreschi del XV secolo. Nella frazione di San Marco si trova la Chiesa di San Nicola, da identificare con quella citata nei documenti duecenteschi della curia di Caiazzo. Delle forme originarie ha ormai perduto ogni traccia. La pianta è ad aula absidata; recente è il riquadro in maiolica di R. Rossi, raffigurante San Nicola, posto sulla facciata.

All'interno, sulla parete d'ingresso è la tela raffigurante la Madonna tra angeli e l'evangelista San Marco, di fattura ottocentesca; sulla parete di destra è una tela della stessa epoca con la Madonna tra San Francesco e San Pasquale; sulla parete di sinistra è un dipinto firmato F. Biasucci e datato 1915, raffigurante Sant'Anna e la Madonna adolescente.

Nella frazione di Maiorano di Monte sorge la Chiesa di San Giovanni Battista, risalente al secolo XV; nella canonica sono conservati alcuni dipinti, tra cui una Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Battista, Lucia ed Agnello, e un'altra Madonna con Bambino e i Santi Antonio e Giovanni Battista del XVII secolo.

## QUADRO SOCIO-ECONOMICO

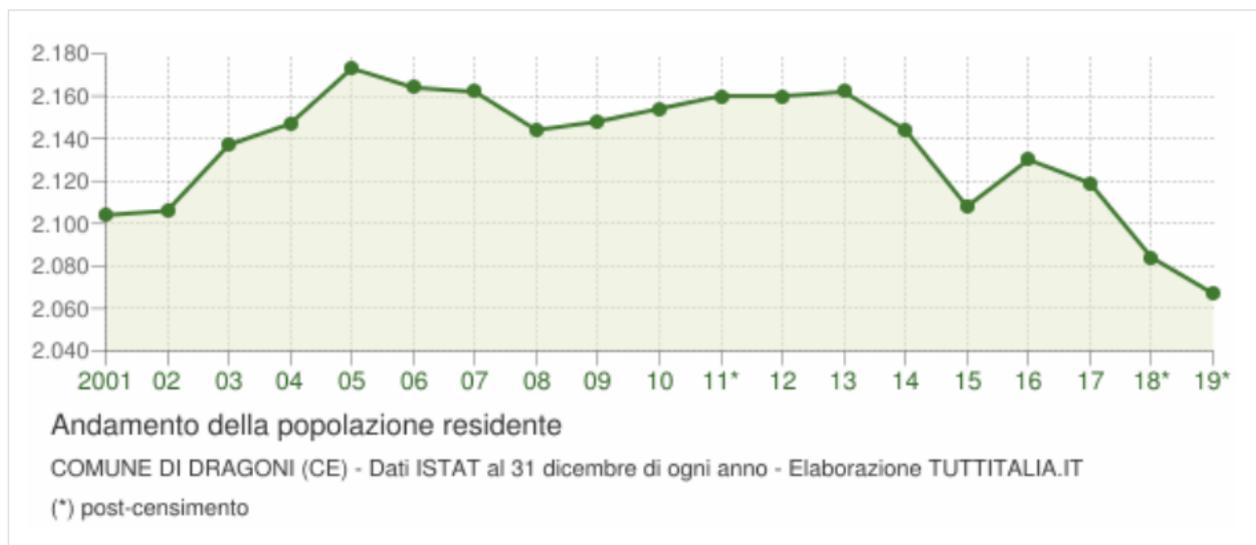
### ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Dragoni, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio). Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

### POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Dragoni, è possibile constatare una diminuzione della stessa nell'ultimo decennio: nel 2001 si contavano 2.104 abitanti, nel 2019 2.067 abitanti.



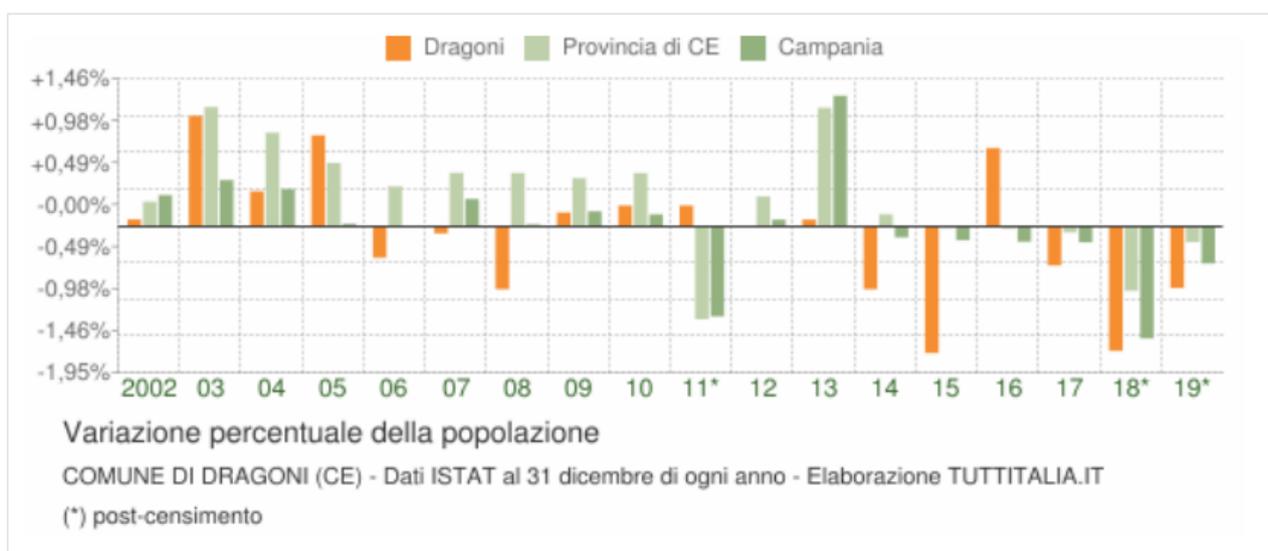
La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente. La popolazione residente a Dragoni al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.167 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.170. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 3 unità (-0,14%).

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.104	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.106	+2	+0,10%	-	-
2003	31 dicembre	2.137	+31	+1,47%	826	2,59
2004	31 dicembre	2.147	+10	+0,47%	856	2,51
2005	31 dicembre	2.173	+26	+1,21%	995	2,18
2006	31 dicembre	2.164	-9	-0,41%	1.000	2,16
2007	31 dicembre	2.162	-2	-0,09%	1.009	2,14
2008	31 dicembre	2.144	-18	-0,83%	1.016	2,11
2009	31 dicembre	2.148	+4	+0,19%	1.034	2,08
2010	31 dicembre	2.154	+6	+0,28%	1.044	2,06
2011 (*)	8 ottobre	2.170	+16	+0,74%	1.049	2,07

2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	2.167	-3	-0,14%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	2.160	+6	+0,28%	1.046	2,07
2012	31 dicembre	2.160	0	0,00%	1.033	2,09
2013	31 dicembre	2.162	+2	+0,09%	1.015	2,13
2014	31 dicembre	2.144	-18	-0,83%	1.003	2,14
2015	31 dicembre	2.108	-36	-1,68%	994	2,12
2016	31 dicembre	2.130	+22	+1,04%	987	2,14
2017	31 dicembre	2.119	-11	-0,52%	977	2,15
2018*	31 dicembre	2.084	-35	-1,65%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	2.067	-17	-0,82%	(v)	(v)

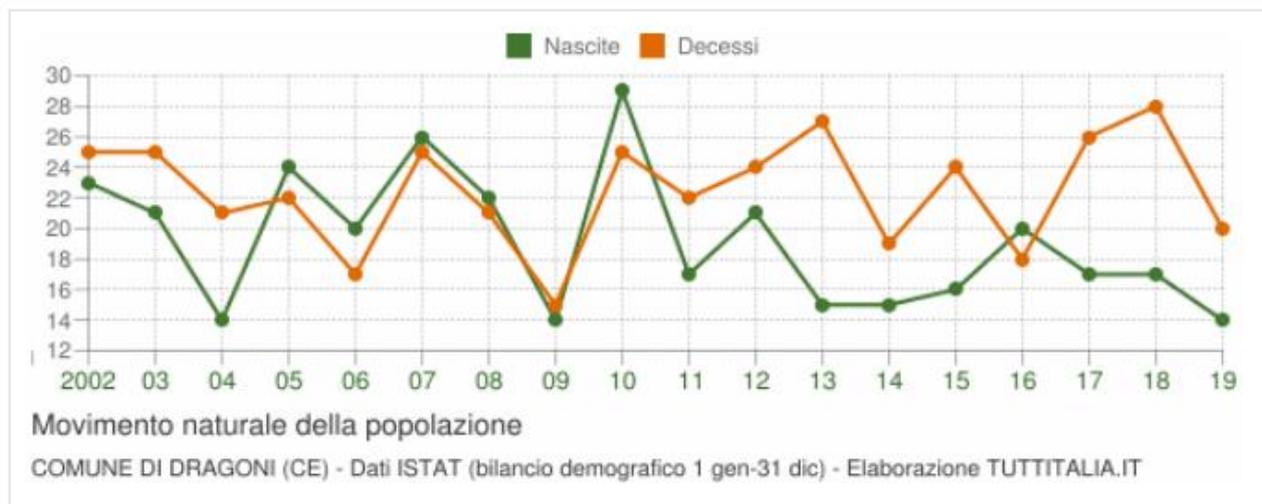
### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Dragoni espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Caserta e della regione Campania.



### MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



### FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Dragoni negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

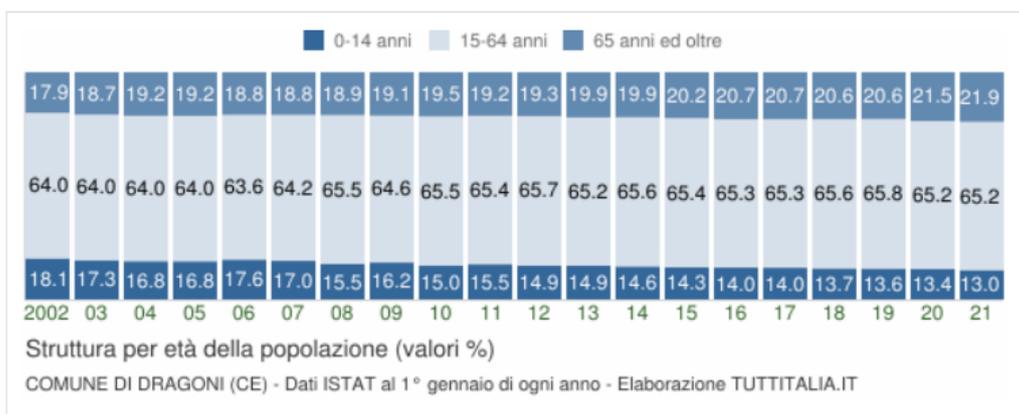
Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



### CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	381	1.346	377	2.104	39,7
2003	365	1.347	394	2.106	40,4
2004	360	1.367	410	2.137	40,8
2005	361	1.373	413	2.147	41,0
2006	382	1.383	408	2.173	40,6
2007	368	1.389	407	2.164	41,0
2008	336	1.417	409	2.162	41,6
2009	348	1.386	410	2.144	41,6
2010	322	1.408	418	2.148	42,3
2011	333	1.408	413	2.154	42,0
2012	323	1.419	418	2.160	42,2
2013	321	1.409	430	2.160	42,4
2014	315	1.418	429	2.162	42,6
2015	307	1.403	434	2.144	42,8
2016	296	1.376	436	2.108	43,2
2017	298	1.392	440	2.130	43,2
2018	291	1.391	437	2.119	43,4
2019*	284	1.371	429	2.084	43,5
2020*	276	1.347	444	2.067	44,2
2021(p)	263	1.321	443	2.027	44,8

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(p) dato provvisorio o frutto di stima

## GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

Gli stranieri residenti a Dragoni al 1° gennaio 2019 sono 88 e rappresentano il 4,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India con il 35,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (12,5%).

Popolazione straniera residente a Dragoni al 1° gennaio 2019. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

## LIVELLO DI ISTRUZIONE

Vi sono a Dragoni millequattrocento diciannove individui in età scolare, seicento settantotto dei quali maschi e settecento quarantuno femmine.

Genere	Laurea	Diploma	Licenza Media	Licenza Elementare	Alfabeti	Analfabeti
<b>Maschi</b>	58	226	233	102	54	5
<b>Femmine</b>	73	202	217	143	88	18
<b>Totale</b>	131	428	450	245	142	23

## LIVELLI OCCUPAZIONALI E FORZA LAVORO A DRAGONI

Vi sono a Dragoni 553 residenti di età pari a 15 anni o più. Di questi 435 risultano occupati e 71 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale dei maschi residenti di età pari a 15 anni o più è di 334 individui, dei quali 274 occupati e 37 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale delle femmine residenti di età pari a 15 anni o più è di 219 unità delle quali 161 sono occupate e 34 sono state precedentemente occupate ma adesso sono disoccupate e in cerca di nuova occupazione.

## FAMIGLIE E LORO NUMEROSITÀ DI COMPONENTI

Vi sono a Dragoni complessivamente 623 famiglie residenti, per un numero complessivo di 1496 componenti.

In quanto segue viene indicato in forma tabellare il numero di famiglie a seconda del numero dei componenti le medesime.

Numero di componenti	1	2	3	4	5	6 o più
<b>Numero di famiglie</b>	226	134	109	103	44	7

Delle 623 famiglie residenti a Dragoni 53 vivono in alloggi in affitto, 432 abitano in case di loro proprietà e 138 occupano abitazioni ad altro titolo.

## IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni a Dragoni le abitazioni destinate ad alloggi sono:

comune	<i>abitazioni in edifici ad uso abitativo per periodo di edificazione</i>				
	totale	prima del	1946-	1972-	Dopo il
		1945	1971	1991	1991
<b>Dragoni</b>	<b>953</b>	<b>469</b>	<b>256</b>	<b>196</b>	<b>32</b>

Così ripartite

COMUNE	abitazioni occupate da persone residenti	abitazioni occupate solo da persone non residenti	Abitazioni vuote	Totale abitazioni	Grado di utilizzo
<b>DRAGONI</b>	<b>734</b>	<b>12</b>	<b>208</b>	<b>954</b>	<b>78,2</b>

COMUNE	abitazioni di proprietà		abitazioni in affitto		abitazioni altro		TOTALE
	valore assoluto	quota sul totale	valore assoluto	quota sul totale	valore assoluto	quota sul totale	
<b>DRAGONI</b>	<b>528</b>	<b>71,9%</b>	<b>68</b>	<b>9,3%</b>	<b>138</b>	<b>18,8%</b>	<b>734</b>

Nel comune di Dragoni si è andato affermando un modello insediativo basato sulla diffusione incontrollata di case unifamiliari lungo tutto il reticolo viario. Nel seguito i valori di crescita urbana:

COMUNE	territorio urbanizzato 1951 (ha)	territorio urbanizzato 2005 (ha)	var. %
<b>DRAGONI</b>	<b>38,8</b>	<b>173,8</b>	<b>348%</b>

Consumo di suolo:

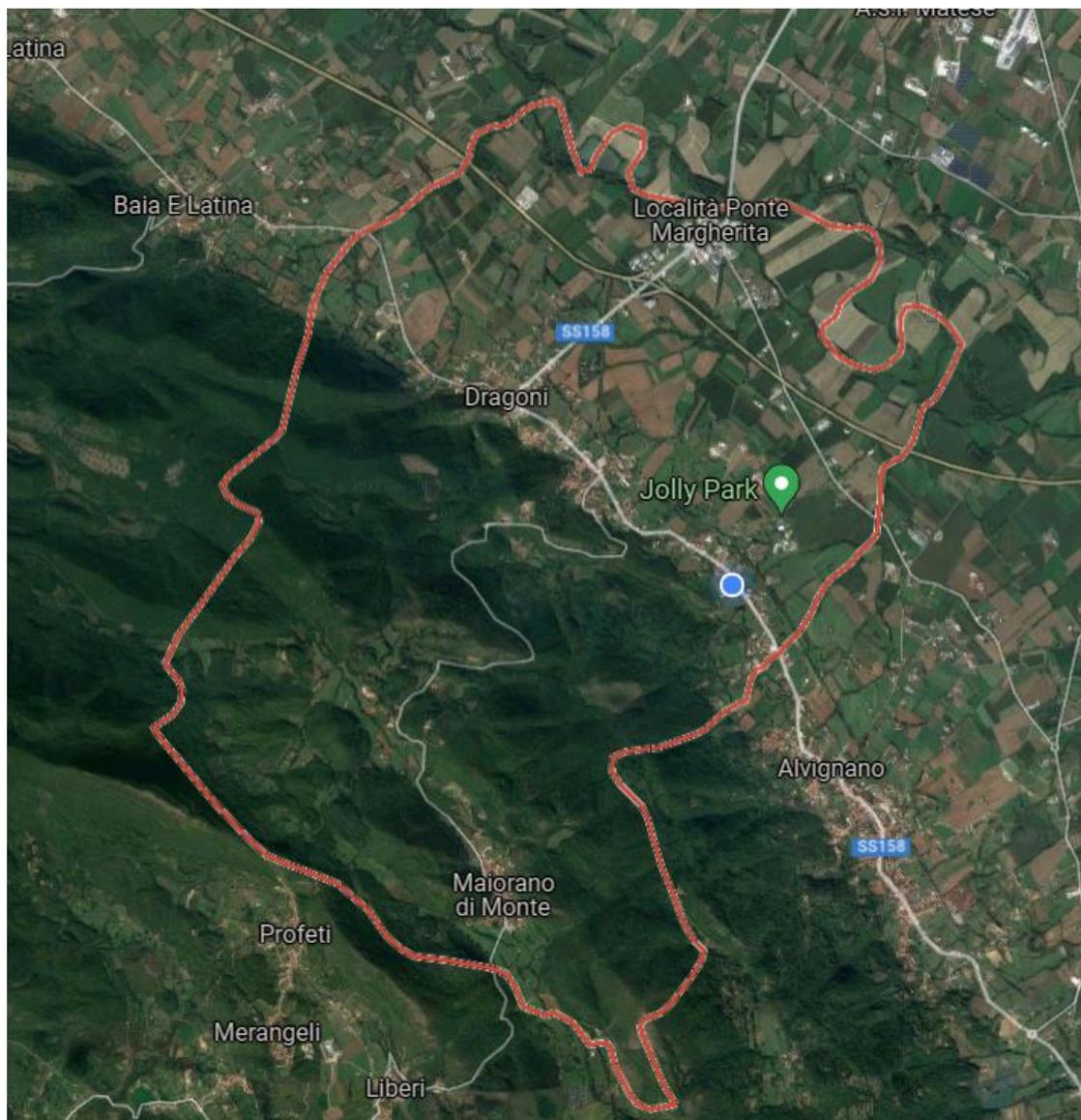
COMUNE	popolazione residente 2005	territorio urbanizzato 2005 (ha)	consumo di suolo (mq/ab)
<b>DRAGONI</b>	<b>2147</b>	<b>173,8</b>	<b>810</b>

## QUADRO MORFOLOGICO

### TERRITORIO COMUNALE

Il paese non è concentrato in un sol punto, ma è composto da ben sette frazioni.

La prima di esse, per chi viene da Alvignano è **San Marco**.



Questa frazione non è molto popolata anche a causa della insalubrità del clima. Oggi come oggi, essa è divisa in due parti ben distinte: San Marco vecchia e San Marco nuova, detta anche rione svizzero. Questa denominazione, non ufficiale ma esistente nel linguaggio comune, deriva dal fatto che la maggior parte delle costruzioni ivi esistenti sono state edificate, negli ultimi tempi, soprattutto da emigrati in Svizzera.

San Marco è limitata ad est dal comune di Alvignano, dal quale è divisa dal rio delle Fontanelle, mentre ad ovest confina con la frazione degli **Aschettini**.

Il casale è uno dei più piccoli, ma non dei meno importanti. L'origine del suo nome è avvolta nel mistero. L'unico storico che si sia direttamente interessato della storia di Dragoni, il canonico Jadone, ritiene che non

è potuto derivare da Aschettino o Ascletillo, cavaliere normanno cognato di Rainulfo Drengot primo conte di Aversa, in quanto i Normanni in questi luoghi nulla possedevano. Né tampoco, sempre secondo il medesimo Jadone, il nome poté derivare da Aschittino, Cancelliere di Guglielmo figlio di Re Ruggiero. Secondo il nostro conterraneo il nome sarebbe derivato da una famiglia di Caiazzo qui trapiantata.

Dopo Aschettini, al quale è quasi unito, viene il **Chiaio**.

Questo casale sorge alle pendici del Castello ed è l'unico che si trova in sito alquanto elevato. Nel suo tenimento si trova costruita la nuova stazione ferroviaria che è sulla stessa direttiva della precedente, ma molto più vicina al paese. La vecchia borgata si trova tutta arroccata lungo la via Castagnola e la via Calvario, è ricca di aria salubre e di sole, specie al mattino, guarda la vallata ed assume il caratteristico aspetto di un presepe. Il casale trae la sua origine, oltre che il nome, dal Castello. Sul lato sude del colle, infatti, circondato da mura sannitiche, si trova un vecchio borgo, ormai diruto ed abbandonato, detto nelle antiche carte, pagus, poi diventato piaggio, in seguito piaio ed, infine Chiaio.

Dal Chiaio, internamente, attraverso la via Quarti, si giunge a **San Giorgio**.

Questo casale sorge anch'esso alle pendici del Castello, ma sul versante occidentale, ed ai piedi della piccola collina detta Cesarano. Qualche autore, ragionando un po' sui toponimi, ha voluto accostare il nome di San Giorgio a quello di Dragoni, giustificando ivi la venerazione del Santo cavaliere chiamato a proteggere la popolazione dai draghi, donde il nome al paese. Il canonico Jadone, come al solito, ci informa che il nome di San Giorgio deriva da una cappella beneficiaria ivi esistente, che il casale è molto antico. In luogo molto basso, un tempo indubbiamente paludoso dopo San Giorgio viene Pantano. Il nome certamente deriva dalla sua posizione altimetrica. Esso anticamente si trovava più a nord-ovest, nei pressi dell'attuale masseria Carlone. Gli abitanti di Sant'Andrea, a causa dell'aria bassa e malsana, salirono in luogo più elevato e fabbricarono un villaggio con il nome di Corte Marina e, nel XIV secolo, l'attuale casale. La frazione può essere considerata il centro commerciale del paese.

Infine, nel piano, vi è **Trivolischi**.

Questo villaggio sorge ai piedi del monte Trivolesca, dal quale, come noto, si cava il bel marmo colorato e da cui certamente prende il nome. Esso sorge sull'antica strada che da Trebola, per Saticola menava al ponte sul Volturmo in tenimento del comune di Baia-Latina. Il canonico Jadone ritiene, invece, che Trivolischi abbia mutuato il proprio nome proprio da questa strada, ma non ne spiega il perché ed il come.

Questo casale è forse il più antico di tutti. In esso, anni addietro, vennero rinvenuti dei vecchi sepolcreti che alcuni ritengono etruschi ed altri sanniti.

Con Trivolischi terminano le sei frazioni che si trovano in pianura mentre tra i monti vi è **Maiorano**.

Il casale ha un aspetto alpino, mollemente adagiato in una vallata sbarrata ad est dal colle Acquaro, monte Corneto e Balsatruda, ad ovest da monte Raito e monte Conca, a nord dal colle Staffaro e da Morritello ed a sud da Monte Santangelo. Al nome Maiorano è aggiunta la specificazione "di Monte" per distinguerlo dall'altro che si trova nel piano da parte di Formicola. Il nome, che alcuni vogliono derivato dal significato

“mai grano” oppure “mai rano” che starebbe ad indicare il terreno ove non viene coltivato il noto cereale, deriverebbe secondo altri dal nome di una famiglia ancora esistente a Dragoni. Maiorano di Monte è parte integrante di Dragoni, ma spiritualmente si sente autonoma.

## QUADRO MORFOLOGICO

### SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e nel presente capitolo viene analizzato lo sviluppo urbano di Dragoni nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

### LE ORIGINI DI DRAGONI

Fu popolata fin dalla remota antichità, come conferma la presenza di resti di mura poligonali, ma la fondazione dell'attuale abitato risale al IX secolo d.C., ad opera degli abitanti della vicina Compulteria, distrutta dai saraceni. Inserita nella contea di Caiazzo, ne seguì le vicende storiche, passando nelle mani di vari feudatari: tra questi si ricordano i Di Baldano, i Marzano, i Ruffo, i De Carloni, i Falco e, a partire dal 1620, i Gaetani di Laurenzana. Nel 1860 fornì 26 volontari a Giuseppe Garibaldi e nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, fu teatro di sanguinose battaglie. Il toponimo potrebbe derivare dalla parola “drago”, che designa fenomeni atmosferici turbolenti, frane, torrenti a regime impetuoso. Nell'ambito del patrimonio storico-architettonico locale figurano: la cosiddetta torre di Pilato, antico e imponente edificio un tempo sede di una famosa biblioteca, visitata anche dal Boccaccio; i ruderi del castello medievale; il casino, costruito presumibilmente nel XV o XVI secolo e adorno di pregevoli affreschi del Seicento; la chiesetta di San Simeone, che conserva affreschi del Duecento; la chiesa dell'Annunziata, in località Chiaio, costruita nel Cinquecento e restaurata nel Settecento; la chiesa di San Nicola, in località San Marco, già esistente nel X secolo ma completamente modificata nei secoli successivi.

### LO SVILUPPO URBANO DI DRAGONI

Lo sviluppo urbano di un'area è un processo complesso, dettato in parte da trasformazioni spontanee con esito incerto, in parte da azioni, piani e programmi di governance territoriale il cui scopo è di territorializzare, o pianificare e programmare il futuro sviluppo secondo fattori che cambiano nel tempo e nello spazio.

Dragoni presenta una distribuzione del patrimonio edilizio molto particolare; alla compattezza dei centri urbani delle sette frazioni (che risultano ben leggibili), e sviluppatesi attorno alle sette Chiese, fanno da contraltare le urbanizzazioni avutesi nel territorio agricolo.

Questo fenomeno si spiega in massima parte per le particolari condizioni orografiche e soprattutto per la normativa del Programma di Fabbricazione che consentiva nell'area agricola la destinazione d'uso residenziale non esplicitamente legata alla conduzione del fondo agricolo.

Si evince chiaramente lo sviluppo tendenziale lungo la S.S. 158.

## LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto (stradali e ferroviarie).

### LE INFRASTRUTTURE STRADALI

La particolare conformazione del territorio di Dragoni, dal punto di vista clivometrico, rende particolarmente favorevole l'aspetto della viabilità nell'area matesina. Infatti a Dragoni è presente lo svincolo della **Strada Statale 372 Telesina**.

La strada statale 372 Telesina (SS 372), detta anche strada statale 372 della Valle Telesina è una strada statale italiana che ha inizio presso il casello di Caianello della A1 Milano-Napoli e termina a Benevento sul raccordo autostradale 9 di Benevento all'intersezione con la SS 7 Appia.

Questa arteria riveste sia importanza locale per il collegamento del capoluogo Benevento con la valle Telesina, quanto ancor di più importanza regionale e nazionale perché permette di raggiungere l'A1 (e quindi Roma) agevolmente dal beneventano. Permette inoltre un percorso alternativo tra la stessa A1 ed il casello di Benevento della A16 Napoli-Canosa ben più breve di quello interamente autostradale (via Caserta Sud - A 30 - Nola).

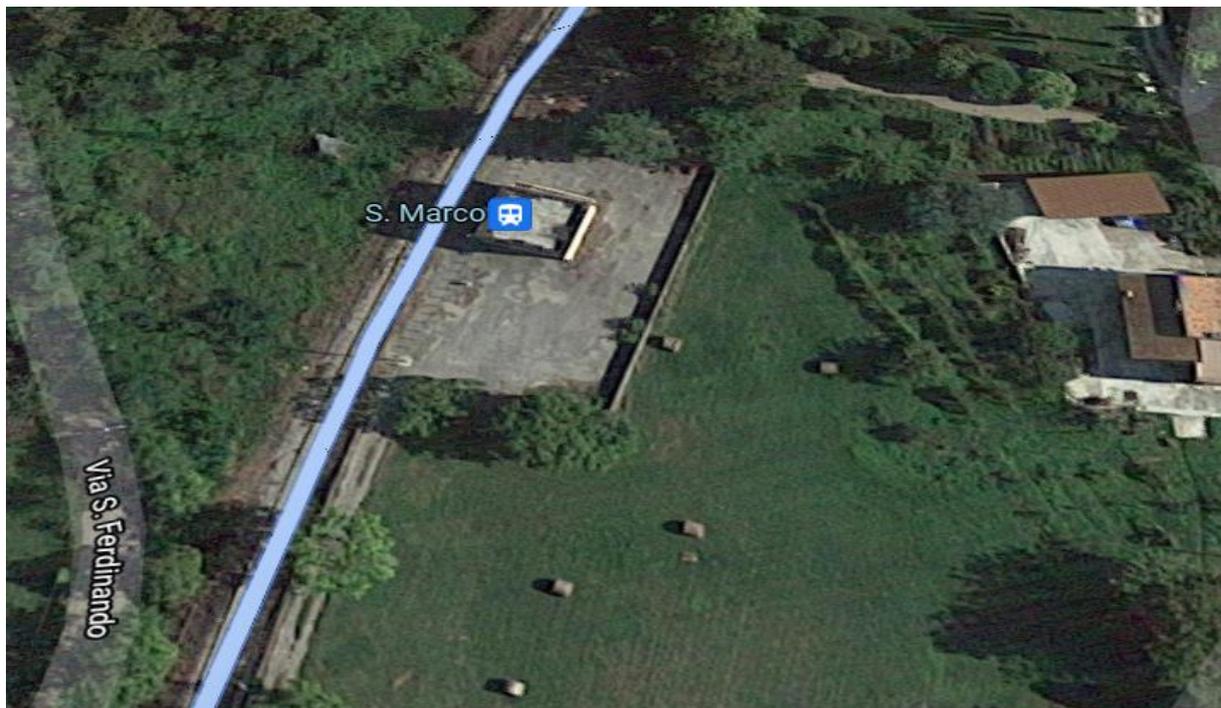
Altre principali strade di accesso al Comune sono costituite dalla S.S. 158 che dal confine Nord arriva al centro di Dragoni (collegandolo quindi a Piedimonte Matese), la via Bonifica che dal Ponte Margherita collega Dragoni passando per Alvignano a Piedimonte e Caiazzo. Il casello autostradale più vicino è quello di Caianello dell'autostrada A1 – Milano-Napoli che dista circa 22 Km.

### LE INFRASTRUTTURE STRADALI

La rete delle infrastrutture ferroviarie di Dragoni è costituita dalla "Ferrovia Alifana" che collega Napoli a Piedimonte Matese. Nel territorio comunale sono presenti due stazioni, una nella frazione Chiaio ed una nella frazione San Marco.



*Stazione Dragoni centro*



*Fermata San Marco*

La ferrovia Alifana fu concepita per collegare a Napoli l'area pedemontana del Matese, ma non fu mai una ferrovia unitaria, tanto che fin dalla nascita venne divisa in due tronconi, la Napoli – Santa Maria Capua Vetere (detta "Alifana bassa") elettrificata, e la Santa Maria Capua Vetere – Piedimonte Matese (detta "Alifana alta") con trazione a vapore.

**GLI OBIETTIVI DEL PUC DI DRAGONI**

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.

In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi generali da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi generali sono definiti attraverso un'analisi per sistemi che fornisce la principale chiave di lettura della forma del territorio e quindi del Piano.

Disegnare e concepire l'organizzazione fisica del territorio per sistemi implica non solo l'individuazione di parti specifiche diverse tra loro per ruolo, funzione e per materiali urbani che le costituiscono, ma comporta soprattutto l'identificazione e lo svelamento delle varie correlazioni, connessioni ed interdipendenze desiderabili od esistenti tra i vari sistemi. Dal punto di vista progettuale l'uso dei sistemi diventa oltre che metodo di lettura della città, anche strumento diretto al dominio della complessità dell'organismo urbano e finalizzato a determinare azioni in grado di conseguire una migliore organizzazione ed un riordino degli elementi fisici della città e delle funzioni che in essi si svolgono. I sistemi coprono l'intero territorio comunale ed individuano insiemi di luoghi distinti e non sovrapposti cui corrisponde una funzione prevalente ed ai quali si assegna un ruolo specifico nel contesto generale della macchina urbana. L'articolazione per sistemi non fornisce una semplice lettura (morfologico-funzionale) del territorio, bensì una rappresentazione allusiva della forma compiuta della città alla quale si aspira con il PUC.

Sulla base della puntuale definizione dei sistemi si può determinare il ruolo territoriale che ciascuna parte di città ha o dovrà avere.

*Dragoni, li \_\_\_\_\_*

*arch. Romano Landi*